

Comunicato stampa | 6 dicembre 2018
ZHAW Dipartimento di Linguistica Applicata

Le parole svizzere dell'anno 2018 sono state scelte

“Gesto dell’aquila” è la parola svizzera dell’anno in italiano. Al secondo posto si classifica “notte tropicale”, al terzo “criptovalute”. Le vincitrici per il francese sono invece “charge mentale”, “sécheresse” e “infox”; per il tedesco “Doppeladler”, “Rahmenabkommen” e “079”. Ecco le nove parole che hanno segnato il 2018 in Svizzera.

Nel 2018 sono state scelte le parole svizzere dell’anno anche per l’italiano, dopo il francese (dal 2017) e il tedesco (già dal 2003). A partire dal 2019, la selezione avrà luogo anche per il romancio. Il processo è stato curato e coordinato dal Dipartimento di Linguistica Applicata dell’Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW).

Esso avviene su tre livelli per tutte le lingue. A monte c’è un procedimento scientifico, ovvero l’analisi della più grande banca di dati testuali in Svizzera: il corpus Swiss-AL. I ricercatori della ZHAW estraggono dal corpus una lista di parole che, nell’anno in corso, si sono rivelate statisticamente più frequenti rispetto al passato. A tale lista si aggiungono proposte provenienti dal pubblico. Una giuria di esperti della lingua (docenti, ricercatori, giornalisti, scrittori, drammaturghi, interpreti) si è riunita per deliberare, sulla base di questo elenco, quali siano le tre parole più significative nel 2018 per la Svizzera, in italiano, francese e tedesco. Le parole vincitrici in italiano sono *gesto dell’aquila*, *notte tropicale*, e *criptovalute*; in francese *charge mentale*, *sécheresse* e *infox*; in tedesco *Doppeladler*, *Rahmenabkommen* e *079* (cfr. riquadri sottostanti).

Maggiori informazioni sul progetto “Parola svizzera dell’anno” sono disponibili sul nostro sito: <https://www.zhaw.ch/it/linguistica/parola-dellanno-svizzera/>

Contatto specialistico:

Prof. Dr. Daniel Perrin, direzione strategica del progetto “Parola svizzera dell’anno”, direttore del Dipartimento di Linguistica Applicata, ZHAW, 058 934 60 67, daniel.perrin@zhaw.ch

Lic. phil. I Marlies Whitehouse, direzione operativa del progetto “Parola svizzera dell’anno”, Dipartimento di Linguistica Applicata, ZHAW, 058 934 61 69, marlies.whitehouse@zhaw.ch

Responsabile per i media:

ZHAW Corporate Communications, 058 934 75 75, medien@zhaw.ch

Parole svizzere dell'anno

Primo posto: gesto dell'aquila

22 giugno 2018: la Svizzera batte la Serbia ai Mondiali di calcio in Russia. I giocatori di origine kosovara Granit Xhaka e Xherdan Shaqiri esultano dopo il goal facendo il gesto dell'aquila, imitati dal capitano Stephan Lichtsteiner. Subito la vittoria sportiva viene messa in secondo piano, sorpassata dalla politica. Benché non abbia connotazioni violente, il gesto viene percepito come provocazione. Esso infatti simboleggia l'identità nazionale albanese: argomento spinoso sia nello specifico dell'incontro calcistico con la Serbia, vista la dolorosa storia dei due popoli, sia in generale per la Svizzera, sempre alle prese con dibattiti sull'immigrazione e la doppia nazionalità. Un'espressione di entusiasmo e affermazione identitaria, che ha acceso la discussione pubblica su diversi fronti e che non ci farà dimenticare questo Mondiale 2018.

Secondo posto: notte tropicale

Altro protagonista del 2018 è stato il torrido caldo estivo. Accanto alla siccità, hanno fatto notizia le numerose notti in cui la colonnina di mercurio non è mai scesa sotto i 20 gradi. Questo fenomeno, noto in meteorologia come notte tropicale, è in sensibile aumento negli ultimi decenni e rappresenta un campanello d'allarme sui cambiamenti climatici che interessano l'intero pianeta. Il 2018 potrebbe infatti risultare l'anno più caldo di sempre in Europa.

Terzo posto: criptovalute

Nell'ultimo decennio è fiorito il mercato delle valute digitali crittografate, gestite in maniera decentralizzata e soggette a controlli minimi. Queste monete, note anche come criptovalute, sono diventate ormai parte della vita quotidiana, accettate come mezzo di pagamento per acquisti di ogni genere. L'uso del termine nei media è cresciuto significativamente durante il 2018, a causa dell'enorme fluttuazione del valore di queste valute e del consumo di energia che provocano.

Wort des Jahres Schweiz – Deutsch

Platz 1: Doppeladler

Jubelnd formen Fussballspieler der Schweizer Nationalmannschaft im Spiel gegen Serbien mit ihren Händen den Doppeladler, der auf der Flagge Albanien abgebildet ist. Dies führt zu heftigen Diskussionen, die weit über den Fussball hinaus reichen. Im Doppeladler konzentrieren sich so hochaktuelle und tiefgründige Themen wie Polarisierung und Ausgrenzung, Nationalismus und die Loyalität von Doppelbürgern. Der Doppeladler hat 2018 weite Kreise gezogen und ist im Alltag der Schweiz gelandet; die Debatten darum werden uns noch lange beschäftigen.

Platz 2: **Rahmenabkommen**

Verhandlungen über ein institutionelles Rahmenabkommen mit der EU dauern seit 2014 an. Festgelegt werden soll, wie die Schweiz Neuerungen des EU-Rechts übernimmt, ohne immer wieder nachverhandeln zu müssen. Während es Widerstand von Gewerkschaften sowie Kritik der Parteien von links bis rechts gibt, strebt der Bundesrat noch in diesem Jahr einen Durchbruch an. Das Rahmenabkommen beschreibt einen langfristig bedeutsamen politischen Prozess, der aber für viele nicht begreifbar ist – und damit den Rahmen der Vorstellung sprengt.

Platz 3: **079**

Das Lied 079 wurde Anfang 2018 veröffentlicht und erzählt von einem Mann, der sich in die Telefonistin der Auskunft verliebt. Er fragt nach ihrer Telefonnummer, erhält aber nur die Vorwahl 079. Er gibt nicht auf und nach tausenden durchgewählten Rufnummer-Kombinationen hört er endlich ihre Stimme – da überfährt ihn das Tram. Tragische Liebesgeschichte, Zeichen der Zeit oder sexistisch: Der Song wühlt auf und es entsteht eine Debatte über Stalking, Sexismus, Gleichberechtigung und Gewalt an Frauen, die anschliesst an #metoo.

Mots romands de l'année

Première place : **charge mentale**

Ce terme s'était imposé dès 2017 dans le débat public sur la parité grâce à une bande dessinée de la blogueuse Emma, mais c'est en 2018 qu'il s'est étendu à d'autres sphères pour révéler toute son ampleur : si le stress est le mal du XXI^e siècle, la charge mentale en est probablement l'une des principales sources. Désormais, elle n'est plus l'apanage des femmes, ni du foyer. La notion de charge mentale atteste d'une injonction pesante de la société de devoir penser à tout, tout le temps et dans tous les domaines. Telle une terrible contrepartie de l'individualisation à marche forcée de notre époque, elle stigmatise la solitude, la désolidarisation et le manque de partage au quotidien.

Deuxième place : **sécheresse**

Si le constat du changement climatique n'est certainement pas nouveau, l'inquiétude s'est nettement accrue en 2018. En Suisse, c'est notamment l'été 2018 caniculaire qui aura marqué les esprits, les jardins et les unes de journaux. Restrictions d'eau, rivières asséchées, interdiction des feux d'artifice du premier août dans plusieurs communes, pelouses jaunies et hérissons en voie d'extinction... La sécheresse était visible et tangible dans tout le pays. Le réchauffement climatique, problème planétaire, est devenu, cette année, beaucoup plus concret pour la population suisse.

Troisième place : **infox**

Un nouveau mot pour une nouvelle pratique : infox, contraction d'info et d'intox, nous embarque sur l'océan brumeux et inégal de la désinformation savamment orchestrée. Plutôt discret dans les médias suisses jusqu'à la publication des dernières recommandations de la Commission d'enrichissement de la langue française, ce terme a ensuite très



vite été adopté. On entendait déjà parler de fake news, de contre-vérités, de faits alternatifs... Pourquoi alors encore inventer infox ? Peut-être justement pour souligner les innombrables nuances que revêt soudain le spectre de la vérité : à partir de quand une information est-elle fiable, véritable, sûre, réelle ? Où commence le mensonge ? À une époque où la diffusion massive d'informations, vérifiées ou inventées, permet d'élire des présidents, infox cristallise le rapport flou de notre société à la vérité. Quelle évolution pour ce néologisme qui dépeint une réalité omniprésente ? L'avenir nous le dira !